



L'INTERVENTO

L'urbanistica
dopo Làbas

PAOLA BONORA

LE discussioni accese che hanno seguito lo sgombero agostano di Làbas, non quelle corali di indignazione per l'azione poliziesca, ma quelle dei giorni successivi sulla Staveco come possibile destinazione del centro sociale, nella loro asprezza e inconciliabilità, portano a ragionare sulla strana sorte toccata a Bologna alle ex aree militari. Comparti preziosi per la vivibilità urbana, su cui da anni si discute e si spendono progetti ma continuano a restare dominio dei

ratti.

Nel 2015 il Comune ha approvato un Poc (Piano operativo comunale, l'ultimo stadio della pianificazione) che ha un titolo sornione "Rigenerazione di patrimoni pubblici". Un documento in cui si individuano una serie di aree afferenti a proprietari pubblici: Agenzia del Demanio, Cassa Depositi e Prestiti Investimenti Sgr, Inviat Sgr, Ferrovie dello Stato; c'è anche l'Università di Bologna ma lì sappiamo come, saggiamente, è andata a finire. La

ritirata dell'Università, proprio dall'area Staveco da cui siamo partiti, la dice lunga.

SEGUE A PAGINA VIII

L'INTERVENTO

La lente sul piano urbanistico
e lo sgombero di LàbasDALLA PRIMA DI CRONACA
PAOLA BONORA

UN'IDEA dalle gambe corte, o addirittura monche, sbocciata sul finire di due mandati, uno da rinnovare, l'altro da glorificare.

La questione però è seria, ci si ubriaca di parole ma nulla mai cambia. Neppure i costruttori, che avrebbero tutto l'interesse a farlo, protestano. Il Poc prevede infatti una bella quantità di edifici a varia destinazione d'uso in tutte le aree identificate: ai Prati di Caprara la realizzazione di residenze (da 800 a 1200), centri direzionali e commerciali, parcheggi; al Ravone di residenze se ne prevedono tra 750 e 790; alla caserma Sani 340 ma non mancano centri commerciali e direzio-

nali; alla caserma Masini, quella occupata da Làbas, un albergo, una trentina di alloggi, attività commerciali e ristorative.

Una previsione esorbitante, poco assennata con i supermercati che falliscono e il tanto residenziale invenduto (pensiamo anche soltanto al mostro Trilogia Navile).

Ma tanto quella programmazione non ha più valore delle chiacchiere, nei fatti si procede per deroghe. Com'è successo per il campus nell'ex-Telecom, sgomberato per consentire un business tutto privato, in deroga al Poc che prevede invece uno studentato nell'area ferroviaria ex OMA, retrostante Borgo Masini.

Rinunciando insomma a dirottare investimenti su patrimoni pubblici. Ma in quel tripudio di esuberante progettualità non mancano scuole, housing sociale e parchi. Che meraviglia, hanno pensato a

tutti! Macché, come nei più crudeli giochi dell'oca sempre si torna alla casella iniziale. Ogni volta tutto daccapo a discutere e infervorarsi per poi non decidere nulla — come per l'annosa questione della cittadella della giustizia, sballottata tra Staveco e Stamoto come in un ping pong.

Ma vuoi che sia per favorire interessi privati o per una sorta di pulizia preludio della gentrificazione, le uniche decisioni prese sono quelle di sgombero. Avvenute, ohibò, all'insaputa dell'amministrazione!

Dunque persino su operazioni di questo peso sociale le potestà politiche dell'amministrazione non si sono esercitate. Allarmante. E chi decide allora le sorti della città, tra annunci roboanti poi disattesi, bisticci e inerzie?

E i cittadini? Forse amareggiati per la repressione della creatività giovanile, preoccupati





pati della qualità della vita urbana e dell'inutile degrado di aree che potrebbero costituire dei regolatori ambientali essenziali, comunque incerti sul destino economico di una città che ha sposato il turismo come unica vocazione e non sa prendere decisioni di più ampio respiro, si chiedono quale sia il disegno che l'amministrazione ha in men-

te. L'urbanistica è sempre una buona lente con cui guardare la realtà, la confusione e l'afasia attuali dicono molto intorno alla crisi della decisionalità e al vuoto di idee di cui la politica soffre. Un problema non solo bolognese ma che qui si presenta paralizzante.

*(l'autrice è docente
universitaria di Geografia
e urbanista)*



Peso: 1-6%,7-19%